

Lc 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine». Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

*Lectio --- meditatio*

Siamo davanti ad una narrazione: C'è un incontro e un dialogo.

I personaggi: il Signore (Dio), L'angelo, Maria. Ma se ne nominano molti altri: lo Spirito Santo, il figlio Gesù; Giuseppe, Elisabetta, suo figlio.

Sia l'angelo che Maria si trovano "in contesto": l'angelo "fu mandato", Maria è "promessa sposa". L'incontro avviene dentro ad una situazione compromessa, accade normalmente entro una serie di legami e "dipendenze"...: Guardo la mia condizione e non la penso ostacolante. È la trama che Dio ha disposto per incontrarmi con Lui. Gesù vuole nascere in me proprio in questo ambiente.

La verità dell'annuncio e dell'incontro sponsale si afferma per quello che opera in noi: L'amore può essere vero o falso. Sia l'esperienza dell'amore a dirci la sua verità: se in questo amore nasce in me la gioia allora è vero, è per me. "Gioisci" dice l'angelo. Nasce la gioia quando, avvicinandosi l'altro, sento di capire me stesso. Turbamento perché è "altro" Colui che si avvicina, stupore perché scopro solo ora chi sono. Questa è l'esperienza dell'amore nuziale: L'amato mi dà di vedermi e questa esperienza si

sedimenta nel mio cuore, la sua presenza in me fa della mia intimità un luogo abitato.

L'amore è la presenza dell'amato nell'amante. Questa presenza affettiva genera un flusso: il desiderio. Il desiderio è un fiume che porta all'unione, a una presenza sempre più concreta e reale dell'altro nel mio intimo. Lì, egli genera la mia interiorità: *Gioisci colei che è stata riempita della grazia di Dio, il Signore è con te.*

Quando questo è reciproco, ci si dona la vita in una pienezza di agire che si chiama gioia.

Questa pienezza diviene feconda, rende feconda la mia vita: "*concepirai...*". Il positivo di me, che accolgo in libertà nel mio intimo, l'altro lo rispecchia in una tale libertà che compare come "altra" vita: tale amore si rappresenta ipostatizzandosi nel concepimento di una nuova vita. Questa vita che nasce è il Cristo.

*Oratio --- Contemplatio*

Signore, "Eccomi...", realizza questo nella mia vita... Lascio cadere ogni mormorazione, discussione, pensiero negativo di sconforto. Signore, tu vieni ad incontrarmi... Guardarmi, e nel tuo sguardo mi sentirò a casa.

Sento la mia amabilità. Porto il Signore dentro di me. Egli è presente in me, si specchia e si conosce in me: Gesù tu sei lo Sposo della mia anima; Dio, tu sei mio Padre.